



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 Settembre 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED.

LA SICILIA

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 253 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Muore un vittoriese
Non era vaccinato**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LIBERO CONSORZIO

**Rifiuti, rimosse
altre tre tonnellate**

MICHELE FARINACCIO pag. IV

GLI STUDENTI

Tutti in classe ma solo uno su 10 crede che la Dad sia archiviata

ROMA. Come l'attesa prima di un salto nel vuoto: la vigilia del primo giorno di scuola è stata vissuta più o meno così dalla maggior parte degli studenti che ieri mattina sono tornati sui banchi. A raccogliere le loro emozioni il portale Skuola.net, che ha intervistato 1.500 ragazzi delle superiori. Per più di uno studente su 3 è stata la «preoccupazione» il sentimento prevalente con cui si è avvicinato ai cancelli del proprio istituto. Un altro 15% ha detto di provare soprattutto «incertezza», il 13% «paura». Una catena di pessimismo spezzata solo da un altro 13% che è stato «felice» di tornare a scuola. Gran parte dello spaesamento dei ragazzi potrebbe essere stato generato dalla scarsità di informazioni a disposizione sulle nuove regole: solamente uno su 3 dice che l'istituto ha fornito tutte le coordinate necessarie e di avere chiaro come doversi comportare. Perché la pandemia, seppur in misura minore, fa ancora paura: oltre un terzo degli intervistati (34%) teme che la malattia possa di nuovo bussare alla porta con violenza, mentre il 46% manifesta dei timori, comunque inferiori rispetto all'anno passato. Solo uno su 5 affronterà il nuovo anno speranzoso che il peggio sia passato.

Uno studente su 2 è felice che, se le cose andranno per il meglio, si andrà in classe da settembre a giugno, ma circa uno su 3, visto l'andamento della pandemia, avrebbe alternato lezioni in presenza e Dad e il 14% che sarebbe rimasto in Dad. Oltre la metà dei contrari al ritorno definitivo alla normalità scolastica (57%) vorrebbero continuare a sfruttare gli aspetti positivi derivanti dalla Dad: orari più comodi per alzarsi la mattina e la libertà di vestirsi come meglio credono, per esempio, mentre il 27% sostiene che con le lezioni online il proprio rendimento è migliorato. Quelli che, invece, non vedevano l'ora di tornare fisicamente a scuola puntano soprattutto sugli aspetti «sociali»: quasi la metà (48%) vuole tentare di ricostruire quei rapporti umani - con i compagni di classe e/o con gli insegnanti - che con le lunghe chiusure del recente passato spesso si sono raffreddati. Solo dopo viene la didattica, con il 35% dei pro-presenza che è contento soprattutto perché potrà seguire meglio le lezioni. Ma uno su 4 pensa che la Dad sarà riattivata per lunghi tratti dell'anno, come in passato; un altro 62%, più fiducioso, la vede come una soluzione adottata a intermittenza e per brevi periodi. Appena uno su 10 la immagina in archivio.

VA

RO

par

in

mil

Pie

d'A

20

cla

gio

tut

cor

stu

res

A

me

nio

spe

sta

sin

to,

los

cre

ter

del

pri

che

anc

«

stia

gra

cog

la c

str

inc

Ca

col

«N

Da

foc

sar

agi

ba

ma

va

sic

de

sa

l

la

-

I

N

-

E

R

ri

ra

m

ge

N

de

fe

pe

g

sp

p

ca

zi

D

«

b

r

v

d

Dai molecolari agli antigenici, ecco tutti i tipi di screening

Non basta dire tamponi salivari da effettuare a scuola perché ne esistono di diversi tipi e sensibilità

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Non basta dire tamponi salivari: esistono i molecolari e gli antigenici rapidi, diversi fra loro quanto i test molecolari del tampone naso-faringeo lo sono da quelli antigenici rapidi. Non è semplice orientarsi nella scelta dei test per lo screening dei casi di infezione da virus SarsCoV2 che le scuole potrebbero adottare. Ecco una rapida guida, preparata con l'aiuto degli esperti.

Test salivari antigenici. Cercano proteine del virus, ma senza amplificarle utilizzando la tecnica della Reazione a catena della polimerasi (Pcr). Di conseguenza questi test hanno «una bassa sensibilità analitica e una bassa sensibilità clinica», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. Secondo uno studio recente basato su

circa 11.000 di questi test per lo screening nelle scuole, la positività era dello 0,2%: «Estremamente bassa», osserva l'esperto. Il rischio di avere falsi negativi è significativo.

Test salivari molecolari classici. A seconda dei tipi, possono prevedere l'amplificazione di due regioni del genoma del virus per mezzo della Pcr. «Di conseguenza hanno un'alta sensibilità», osserva Broccolo. Una volta fatto il prelievo nelle scuole, si possono analizzare in laboratorio, ma avere il risultato richiede da 12 a 24 ore: «Troppo per le esigenze di rapidità dello screening, che dovrebbe costare poco ed essere veloce».

Test salivari molecolari delocalizzati. L'analisi del campione avviene direttamente nelle scuole, con uno strumento che sta nel palmo di una mano ed è collegato in tempo reale a un laboratorio di analisi, con un operatore che controlla il risultato da remoto. Sono

stati validati durante l'estate e alcune Regioni stanno valutando se adottarli. Garantiscono risultati in tempi più rapidi: 30 minuti per identificare un campione con un'alta carica virale e un'ora e mezza negli altri casi. L'aspetto negativo è il costo elevato, ma è possibile utilizzare tecniche che permettono di processare più campioni simultaneamente senza compromettere l'affidabilità del risultato. In questo caso il costo sarebbe confrontabile a quello dei test antigenici rapidi.

Necessità di test più precisi in grado di determinare anche le varianti. Ossia di test in grado di cercare le mutazioni anche in siti del genoma del virus che attualmente non sono considerati nei test (oggi i rapidi salivari vedono solo le proteine S e N), osserva il genetista Massimo Zollo, del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell'università Federico II di Napoli e coordinatore della task for-

ce Covid-19 del Ceinge di Napoli. Se finora tutti i test considerano le proteine S e N, le nuove varianti purtroppo contengono già mutazioni in queste due proteine. Ad esempio vedendo la regione codificante N nelle nuove varianti isolate nel mondo «la Delta ha tre mutazioni nuove nella proteina N (D63G, R203M e D377Y), la nuova variante Mu, appena identificata ne ha già una nuova (T205I), tre mutazioni sono anche nella Lambda (R203K, G204R e G214C), due nella Iota (P199L e M234I) così come la Kappa ha altre due mutazioni (R203M e D377Y) e quattro la Eta (S2Del, D3Y, A12G e T205I). «Sicuramente - osserva Zollo - lo screening solo su una proteina o al massimo due proteine non è sufficiente per identificare tempestivamente l'insorgenza per nuove mutazioni e identificare quindi un caso positivo nella classe sarà difficile perché non determinabile con i kit probabilmente in essere».

«O ti vaccini o fuori dal servizio»

Caccia ai "no vax". Ridda di numeri in Sicilia per quanto riguarda i medici e personale sanitario Amato (Fnomceo): «Si diffondono dati al momento non veri. Qualcuno da giocare con la cabala»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «O il vaccino o fuori dal servizio». E' questa la parola d'ordine che sarebbe stata imposta dai vertici delle nove aziende sanitarie ai medici e al personale sanitario che ancora oggi non avrebbero ottemperato alla immunizzazione.

C'è chi dice che in Sicilia sarebbero circa 3mila tra medici e personale sanitario che ancora non hanno provveduto a vaccinarsi. C'è chi dice che sono 2mila e addirittura altri giocano al rialzo sostenendo che sarebbero oltre 4mila. Insomma cifre al rialzo e al ribasso che, al momento forse nessuno è in grado di dare difre esatte.

Stà di fatto che medici, infermieri, tecnici radiologi, operatori socio sanitari, fisioterapisti, ed ancora altre figure professionali che sono stati già classificati tra i "no vax" e che ancora oggi, malgrado i solleciti non hanno provveduto a comunicato il loro "status" e, di conseguenza alimentando tra la gente

quella diffidenza che sta caratterizzando la campagna vaccinale.

Secondo una stima nazionale i "no vax" dovrebbero essere tra il 10 e il 20% della popolazione professionale in ambito sanitario, ma sarebbero, secondo alcuni delle stime in difetto.

«In questo momento numeri certi non ce ne sono. Si stanno diffondendo dei numeri non veritieri. Non corrispondono alla realtà - sottolinea il prof. Toti Amato componente del Comitato centrale della Fnomceo - qualcuno addirittura gioca con la "cabala". In questo momento per tutta una serie di situazioni burocratiche, materialmente le aziende sanitarie che sono state deputate dalla Regione a fare i percorsi di verifiche, camminano a rilento. Faccio un esempio: in Sicilia soltanto i medici sono circa 45mila, come si possono fare controlli quando gli uffici delle Asp che dovrebbero effettuare le verifiche sono pure ridotto all'osso? Questi sono soltanto i medici se aggiungia-

mo gli amministrativi e tutto il comparto sanitario...».

Insomma si corre seriamente il rischio di non avere un quadro completo della situazione nemmeno entro la fine dell'anno con il passo della burocrazia.

Intanto però in Sicilia i presidenti degli Ordini dei Medici delle nove province hanno sottoscritto un documento in cui si condannano possibili messaggi poco chiari da parte di chi fa questa professione e al contrario dovrebbe essere d'esempio in un momento storico in cui emergono i "no vax" o "no pass".

«Il ruolo sociale della professione medica - si legge nel documento dai presidenti degli Ordini provinciali Toti Amato (Palermo), Vito Ignazio Barraco (Trapani), Giacomo Caudo (Messina), Giovanni D'Ippolito (Caltanissetta), Anselmo Madeddu (Siracusa), Renato Mancuso (Enna), Igo La Mantia (Catania), Santo Pitruzzella (Agrigento) e Carlo Vitali (Ragusa) - è parte inte-

grante dell'identità di ciascun professionista. Dai tempi di Ippocrate curare bene, sicurezza e serenità sociale sono i tre grandi valori della professione che devono concretizzarsi in una comunicazione univoca perché non ci siano dubbi sulla necessità di completare il processo di immunizzazione della collettività».

Ed ancora sempre secondo i presidenti degli Ordini dei Medici provinciali sono considerate legittime tutte le opinioni: «Legittima la presenza nei dibattiti dei social, ma quando lo scontro tra "no-vax" "no-pass" e chi è disponibile alla vaccinazione diventa ideologico i messaggi inconciliabili con la scienza rischiano di avere conseguenze molto gravi. Il pericolo è soffiare sulle anime più deboli e negazionisti e di alimentare i querelanti diventate oggi il terreno fertile per l'organizzazione di proteste anti-Covid in cui irrompono messaggi di violenza».

Obbligo di green pass per tutti i lavoratori

In dirittura d'arrivo. Oltre che per settore pubblico e per partecipate anche per i privati. Giovedì in Cdm dure sanzioni per chi non si adegua

SERENELLA MATTERA

ROMA. Arriva l'obbligo di green pass per tutti i lavoratori del pubblico e delle società partecipate dallo Stato, per i tribunali, per gli organi costituzionali. E potrebbe arrivare già questa settimana - ma un approfondimento è ancora in corso - l'obbligo del certificato verde anche per tutti i lavoratori privati. Giovedì il premier Mario Draghi riunirà il Consiglio dei ministri, che sarà preceduto con ogni probabilità da una cabina di regia. Ma le riunioni tecniche si susseguono su una via che pare tracciata. L'estensione si farà, in uno o al massimo due step: uno per il pubblico, l'altro per il privato. L'obbligo partirà alla metà di ottobre, per dare il tempo a chi non ha fatto ancora la prima dose di vaccinarsi. E ci saranno sanzioni severe, pecuniarie e amministrative, per chi non ha il pass.

«Estendere il green pass senza discriminare nessuno». Ovvero applicare l'obbligo a tutti i lavoratori, del pubblico e del privato. È Giancarlo Giorgetti, capo delegazione della Lega, a spianare la

strada alle decisioni del governo. Imporre il pass in tutte le aziende, spiega il ministro, è «un'ipotesi in discussione» in nome della «certezza» da dare alle imprese, per evitare di tornare a chiudere. Il ministro, all'unisono con i governatori del Nord, sembra così spazzare via la prudenza di Matteo Salvini. Il segretario leghista dichiara di «non saper nulla» dell'estensione, ma la convinzione nel governo è che ormai la linea sia largamente condivisa. Anche perché giovedì in Cdm dovrebbe essere istituito il fondo per indennizzare chi sia danneggiato dai vaccini, fondo chiesto in Parlamento dalla Lega.

Solo dopo un colloquio - ad ora non in agenda - di Salvini con Draghi e dopo la consueta discussione al tavolo di una cabina di regia del governo, si chiarirà meglio il perimetro dell'intervento. Prima dovrà essere concluso il lavoro tecnico a Palazzo Chigi del sottosegretario Roberto Garofoli con i ministeri competenti. Se si riuscirà a procedere anche per i privati, dipenderà dall'interlocuzione in corso con il ministero del Lavoro, in



contatto con sindacati e imprese. Ma è probabile che, questa settimana o la prossima, quando la decisione sarà matura, si procederà con un obbligo per tutti i privati, senza distinzione di categorie. Al momento non sarebbe in discussione la gratuità dei tamponi per i non vaccinati.

Quanto al pubblico, il perimetro sarà ampio, andrà oltre i 1,2 milioni di dipendenti della Pa finora stimati, perché si includeranno tutti i soggetti elencati dall'Istat, dunque gli enti pubblici (tranne quelli economici) e le società partecipate, come le Poste. Dovrebbe esserci una norma per gli organi costituzionali, con rinvio alla loro autonomia. Mentre per i tribunali dovrebbero essere disciplinati specifici aspetti. Ad ogni modo, dal momento che non si tratta di un obbligo vaccinale, il pass non dovrebbe essere imposto per accedere agli sportelli pubblici, né alle parti processuali.

Quanto alle sanzioni per i dipendenti pubblici senza pass, la parola d'ordine è severità. Il modello potrebbe essere la scuola: multe dai 400 ai 1.000 euro e la sospensione della prestazione lavorativa - e quindi dello stipendio - dopo cinque giorni di ingresso al lavoro senza il pass.

Le Regioni, con il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga, chiedono intanto di eliminare i limiti di capienza per cinema, teatri e spettacoli dal vivo, ai quali si accede con green pass. Una richiesta, questa, già avanzata a Draghi e Speranza dal ministro della Cultura, Dario Franceschini. La Lega con Giorgetti reitera anche richieste come tamponi gratuiti ad alcune categorie come i minori (ci sono già costi agevolati), test «salivari molecolari» per ottenere il pass e utilizzo degli anticorpi monoclonali. Giorgetti nega divisioni interne: la linea è unica, dichiara, «stare al governo significa assumersi responsabilità». Ma, al netto dei dubbi di Salvini, i malumori dei contrari potrebbero emergere in Parlamento, al Senato dove si vota il primo dl sul Pass e alla Camera dov'è all'esame il secondo dl (su trasporti e scuola. A Palazzo Madama, dove il governo spera di evitare la fiducia, i leghisti dovrebbero limitarsi ad alcuni ordini del giorno, mentre alla Camera proveranno a introdurre qualche modifica.

Un'argine Giorgetti lo pone solo all'ipotesi di obbligo di vaccino, che resta sul tavolo: «È veramente l'ultima istanza, da valutare molto bene», afferma. Ma si valuterà nelle prossime settimane: se non si arriverà al 90% di vaccinati entro un mese, la scelta potrebbe diventare ineluttabile.

Pensioni. I dati dell'Inps fino allo scorso 31 agosto

Solo 341mila uscite con Quota 100

MASSIMO RICCI

ROMA. Al 31 agosto scorso l'Inps ha accolto oltre 341.000 domande di pensionamento nel regime cosiddetto di "Quota 100", ovvero almeno 62 anni di età e 38 di contributi. La spesa sostenuta e da sostenere - fa sapere l'Istituto di previdenza - è di oltre 18,8 miliardi di euro fino al 2030.

Secondo il Report dell'Inps, inoltre, circa due terzi delle richieste (224.905) sono state accolte a lavoratori fino ai 63 anni di età ed il 69,3% delle persone uscite dal lavoro con questa misura è rappresentato da uomini. I dipendenti pubblici usciti dal lavoro utilizzando "Quota 100" sono 107.237, mentre 166.282 sono i dipendenti privati e 67.609 gli autonomi.

Nel dettaglio, sono 151.849 le persone uscite dal lavoro grazie a "Quota 100" con 62 anni, mentre 3.759 non li avevano ancora compiuti (per i professori del settore pubblico la scadenza è il primo settembre, anche se non hanno ancora compiuto gli anni). Sono 69.297 quelli che hanno, invece, abbandonato il lavoro a 63 anni e 55.091 quelli usciti a 64 anni. A 65 anni sono andati in pensione con questo strumento 41.780 lavoratori e appena 19.352 hanno utilizzato la misura compiuti i 66 anni.

Oltre 11,6 miliardi si spendono nei primi anni di sperimentazione della misura (entro il 2021), mentre altri sette miliardi si spenderanno nei prossimi anni per il trascinamento

dei pagamenti per persone uscite prima dell'età di vecchiaia. La pensione lorda media delle persone uscite con "Quota 100" è di 17.983 euro per gli autonomi, di 27.237 euro per i dipendenti privati e di 28.064 euro per i dipendenti pubblici.

«I dati confermano che "Quota 100" è stata usata da poco più di un terzo della platea prevista. Chiediamo che i risparmi, che riteniamo essere superiori a sei miliardi, siano utilizzati nella previdenza - afferma il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli - . Il governo si era impegnato a convocarci i primi di settembre. Il tempo stringe, la situazione sta diventando insostenibile».

La Uil, attraverso le parole del segretario confederale, Domenico Proietti, ritiene, inoltre, che la prossima legge di Bilancio «debba introdurre una flessibilità più diffusa, tenendo anche conto della gravosità e dell'usura dei lavori» per l'accesso alla pensione. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari Ue, Enzo Amendola, riferendosi alle dichiarazioni del leader della Lega, Matteo Salvini, che si è detto pronto alle «barricate per difendere "Quota 100"», «quando si parla di riorganizzare l'economia dopo la crisi forte del Covid bisogna guardare i numeri. I dati dell'Inps su "Quota 100" sono abbastanza impietosi rispetto alle promesse di chi aveva presentato questa manovra come un modo per favorire l'occupazione dei giovani».

Ragusa

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

Redazione: pia

VITTORIA

Lite in famiglia, arrestato un 39enne
per il porto abusivo di una pistola

SALVO MARTORANA pag. IV

**Docenti e green pass
«Tutti diligenti
ma c'è ancora chi
non è in regola»**

Il virus torna a uccidere, muore un 42enne

Covid. E' un vittoriese di appena 42 anni, non vaccinato. E' la vittima numero 349 dall'inizio della pandemia
I contagi in provincia continuano a scendere (trenta in meno in 24 ore) così come i ricoverati in ospedale

➔ La campagna di vaccinazione ha fatto registrare un calo: domenica non si è raggiunta quota 1000 dosi



Un 42enne di Vittoria è morto a causa del Covid. Che torna, dunque, a far male. E' il riscontro più pesante del bollettino diffuso ieri mattina dall'Asp in cui si traccia il resoconto di quanto accaduto nelle ore precedenti. E' la vittima numero 349 dall'inizio della pandemia. D'altro canto, però, i contagi, in provincia di Ragusa, continuano ad essere in calo. Nel giro di 24 ore se ne registrano trenta in meno, così come i ricoverati in ospedale pure in diminuzione (4 in meno). Fase di stanchezza per la campagna vaccinale domenica scorsa: neppure mille dosi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. 11

Chiaromonte. Protagonis

Covid, un altro decesso Muore un vittoriese che non si era vaccinato

Bollettino. Il 42enne è la vittima 349 dall'inizio della pandemia
I contagi ancora in calo (-30) così come i ricoverati in ospedale

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Per quanto riguarda la situazione Covid in provincia di Ragusa, la settimana si è aperta con la notizia di un nuovo decesso di persona positiva: si tratta di un uomo di Vittoria, di 42 anni, non vaccinato, che si trovava ricoverato nel reparto di Area Covid presso l'ospedale "Riccardo Guzzardi". Sale quindi a 349, in totale, il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

L'ultimo bollettino relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, riporta poi ancora un calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 1699 (mentre ieri risultavano essere 1729) e, di questi, 1611 - cioè 23 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (2 in meno di ieri), 4 in Foresteria Covid all'Ompa e 70 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati di ieri: Acate 25 (-), Chiaramonte 38 (-2), Comiso 295 (+7), Giarratana 3 (-1), Ispica 86 (-7), Modica 95 (-4), Monte-

Vaccinazioni e dosi Giarratana in testa



c.r.l.r.) In provincia di Ragusa, alla data dell'8 settembre, risulta immunizzata il 67,94% della popolazione vaccinabile (che è composta da 280.466 persone). Il Comune più virtuoso è quello di Giarratana con il 77,49 per cento della popolazione che ha ricevuto le due dosi di vaccino o il monodose. Segue Ragusa con il 77,47%. Fanalino di coda, nella classifica delle vaccinazioni, rimane Acate con il 52,08% preceduta da Vittoria che ha il 60,23% degli immunizzati. Nel Ragusano, il 77,55% dei cittadini ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

rosso Almo 0 (-), Pozzallo 47 (-3), Ragusa 239 (-12), Santa Croce 44 (+1), Scicli 80 (-1), Vittoria 659 (-1).

Scende poi ancora il numero delle persone ricoverate in ospedale che passano da 74 (dato di ieri) a 70. Di questi 41 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuiti: 11 in Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid, 7 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 19 i ricoverati e tutti si trovano in Area Indistinta Covid. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre, rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni portata nel nosocomio etneo dopo il parto. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia, sono 16.166 (79 in più di ieri).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di domenica, in tutta la provincia, non ha raggiunto nemmeno le 1000 somministrazioni. Sono state infatti 933 le dosi di vaccino inoculate negli hub e nei punti vaccinali il 12 settembre scorso (ultimo aggiornamento disponibile): 352 prime dosi e 581 richiami. Cinque di queste dosi



sono state somministrate con il vaccino della Johnson & Johnson (monodose), la restante con Pfizer: 347 prime dosi e 581 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 12 settembre, 259 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 431 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 158 al Civile di Ragusa. Era chiuso l'hub di contrada Zagarone a Scicli. Da sottolineare poi che 65 dosi di vaccino sono state

somministrate nel centro vaccinale dell'Asp a Ragusa, mentre i medici di famiglia hanno effettuato 4 vaccinazioni all'interno degli ambulatori e una a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale fino alla data di domenica 12 settembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale 414.877 dosi di vaccino. Di queste 225.969 sono state destinate alle prime vaccinazioni e 188.903 ai richiami.

GIUSEPPE LA LOTA

Dal fondo del tunnel s'intravede un puntino di luce bianca. Negli ultimi 15 giorni si sono dimezzati i casi covid in provincia: da 150 a 75, siamo al 15%, una percentuale che non avevamo dai primi giorni di giugno. Il direttore sanitario Raffaele Elia è ottimista ma fa gli scongiuri. E a chi gli chiede se a ottobre transiteremo tutti dal "giallo" al "bianco", il dirigente dell'Asp 7 risponde: "Mi chiamo Elia ma non sono il famoso profeta...". Una battuta di buon umorismo che nasconde tanta speranza. "Ogni notte non prendo sonno se non vedo i dati freschi di giornata - confessa Elia - e devo dire che da più di una settimana la notte mi addormento facilmente rispetto al mese di agosto, complice il caldo. Fino a ieri avevamo 70 casi positivi in tutta la provincia: 25 di questi erano al di fuori dell'area iblea. Oggi contiamo il 10% di positivi. Su 562 tamponi effettuati i positivi sono stati 61, siamo al 10,8%".

Sembra molto contento, fino a che punto possiamo allentare la presa?
«Contento sì ma con i piedi per terra. Avere 10 pazienti in meno a Ragusa e 10 in meno a Vittoria fa ben sperare ma ci obbliga a rispettare le regole».

Al punto da rivedere la riorganizzazione delle aree covid?
«Sì, con cautela stiamo pensando di rivedere l'organizzazione dei posti letto, con l'obiettivo di riportare l'attività sanitaria alla normalità nei 3 presi-

Il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia «Potremo dire che la quarta ondata è finita se superiamo ottobre senza grosse criticità»



La ripartenza. Il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia (nella foto a destra), afferma: «Potremmo pensare al ritorno di una vita normale sia a livello sanitario che sociale ed economico. Ben venga allora la vaccinazione obbligatoria per gli insegnanti e per gli studenti over 12». Nella foto sopra, l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa.



PANORAMA. Dal ritorno in classe alla campagna per i vaccini, ecco il punto sulle prossime settimane

di, perché purtroppo si muore anche di altre patologie».

E se con la riapertura delle scuole dovesse essere una recrudescenza di virus?
«Vogliamo riportare i sanitari nei loro reparti di origine, ma non dismetti i posti letto in caso di ripresa del virus».

Non ritiene che nella fase emergenziale l'ospedale di Vittoria abbia sofferto più degli altri?

«Sì, lo ammetto, Vittoria ha pagato il prezzo, è stato l'ospedale più penalizzato soprattutto l'area di Medicina interna e la Cardiologia e Neurologia anche in maniera indiretta».

-E l'Oculistica spostata a Comiso dovrebbe rientrare dopo le tante polemiche o rimarrà per sempre lì?
«Io non rispondo alle polemiche, l'oculistica sta e lavora bene anche a 60 di distanza, ma quando le condizioni permetteranno tornerà nella sede di origine».

Quali le cause del calo contagi?

«L'incremento del vaccino senz'altro, anche molti no vax l'hanno capito, il virus ha una vita biologica e per ora sta graziando».

Possiamo dire che la quarta ondata è finita?

«Lo sapremo dopo la riapertura delle scuole, ottobre il termometro principale: se non ci sarà recrudescenza



«E' arrivata l'ora di dire basta all'insorgere delle classi pollaio»

“È bello ascoltare di nuovo il suono della campanella. Chiediamo che segni il primo giorno di una vera ripartenza, in classe e tra i banchi ma non solo. Intanto, auguri a studentesse e studenti così come a tutte le lavoratrici e i lavoratori della Scuola. Auguri anche alle donne, alle madri di famiglia che in questo tempo di pandemia hanno dovuto supplire alle carenze del nostro sistema sociale dividendosi tra le esigenze dei figli in didattica a distanza, le fatiche domestiche e gli impegni occupazionali. Almeno per chi un'occupazione ce l'ha”.

Lo scrive Luisella Lioni (nella foto), segretaria organizzativa della Uil Sicilia con delega all'Area Vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela, in un messaggio per l'apertura dell'anno scolastico. L'esponente sindacale aggiunge: “L'estate finisce, si torna a scuola ma anche in fabbrica e in ufficio fra mille incognite. Chiediamo che l'emergenza si trasformi in opportunità, anche grazie alle risorse del Recovery Plan. Attendiamo, ad esempio, un programma di incremento qualitativo e quantitativo del parco-auto nel Trasporto pubblico. È persino troppo evidente che servono più mezzi. E che servono più mezzi ecosostenibili, adeguati alla transizione ambientale, energetica, green”. “Attendiamo, inoltre, un piano di miglioramento dell'edilizia scolastica - afferma ancora Luisella Lioni - Confidiamo che tutti abbiano compreso una delle lezioni impartite dal ... Covid per dire basta, ma davvero e con fatti concreti, alle classi-pollaio. Uno scandalo che fa il paio con quello dei plessi non ancora in sicurezza, esposti al rischio sismico in una terra ballerina qual è quella di Sicilia”.

Luisella Lioni dichiara ancora: “Siamo felici che a studentesse e studenti sia restituito il diritto alla socialità, all'incontro, al confronto che solo la Scuola in presenza può assicurare. Allo stesso tempo, però, non possiamo dimenticare il salto nel buio affrontato da tutti i cittadini quando è stato necessario confrontarci con didattica a distanza e smart working”.

Vittoria, il green pass e i primi giorni a scuola «Docenti diligenti»

➔ Un professore non vaccinato al San Biagio ma ha esibito il tampone

DANIELA CITINO

VITTORIA. Rischiare di restare ancora un altro anno scolastico in Dad oppure, senza troppo tergiversare, unica possibile alternativa è rendere obbligatorio il green pass per l'ingresso a scuola del personale docente e non docente e persino dei genitori. E così è stato rendendo necessario l'istituzione di una piattaforma nazionale digital green certificate con la quale poter agilmente identificare chi risulta ancora privo di green pass.

Chi infatti, tra il personale scolastico in servizio, non risultasse in possesso della certificazione, sarà segnato in 'rosso' e, obbligato a restare per cinque giorni, sino a quando non scatterà la sospensione dello stipendio. Un sistema che, partito non in contemporanea con la presa in servizio dei docenti al 1 settembre, è stato perfezionato nei giorni successivi. Nessuna eccezione o deroga dell'applicazione della normativa anche per le scuole del territorio ipparino e ibleo le cui dirigenze scolastiche hanno dovuto



Si ricomincia. L'apertura delle scuole quest'anno caratterizzata dal green pass. Sopra, l'ingresso dell'istituto San Biagio a Vittoria.

provvedere, soprattutto il primo giorno di scuola, in attesa dell'istituzione della piattaforma a verificare all'ingresso, non più solo temperatura al di sotto dei 37 gradi e mezzo e mascherina indossata correttamente ma anche chi fosse in possesso del green pass e risultasse avere effettuato il vaccino di contrasto al Covid.

“Ad occuparsene del controllo ancora una volta saranno i collaboratori scolastici ai quali, pertanto, è stata assegnato quest'ulteriore compito” annota la docente Adriana Minardi, professoressa presso l'istituto compren-

sivo San Biagio annotando che ad eccezione di un docente non ancora vaccinato e al quale è stato chiesto di mostrare l'esito del tampone, tutto è proceduto nel migliore dei modi. Pari situazioni anche nelle altre scuole dell'Ipparino nelle quali la stragrande maggioranza del personale in servizio ha testimoniato coscienza sociale e rispetto delle norme avendo la certificazione verde e rendendo di fatto agile il regolare svolgimento delle attività scolastiche nonché il prossimo rientro in aula che per la Sicilia avverrà il 16 settembre. ●

VITTORIA: ARRESTATO DOPO UNA LITE IN FAMIGLIA

Nasconde un'arma clandestina, 39enne ai domiciliari

VITTORIA. Una chiamata alla sala operativa della Questura per una lite in famiglia ha fatto scattare un arresto per possesso di arma clandestina. Gli agenti del Commissariato di polizia di Stato, interventi sul posto, hanno ammanettato il marito che deteneva illegalmente una pistola. I fatti risalgono a sabato pomeriggio. L'indagato è L.C.I.E di 39 anni, già noto alle forze dell'ordine. Nello specifico una pattuglia della volante è intervenuta presso un'abitazione per segnalazione di lite in famiglia.

Sul posto gli agenti hanno appurato che poco prima tra i coniugi c'era stata una lite e che la donna era ancora in stato di agitazione. Gli ope-



Il commissariato di Vittoria

ratori di polizia, temendo che la lite avvenuta poco prima potesse nascondere dell'altro, hanno deciso di procedere alla perquisizione presso l'abitazione trovando una pistola clandestina con relativo munizionamento che sono stati sottoposti a sequestro. Al termine dell'attività gli uomini del Commissariato di Vittoria hanno arrestato l'uomo per detenzione di armi clandestine e, dopo le formalità di rito, lo hanno posto agli arresti domiciliari a disposizione della Procura in attesa dell'udienza di convalida davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa.

S. M.

Altre tre tonnellate di rifiuti rimosse dalle strade extraurbane

L'intervento del Libero consorzio comunale lungo le provinciali sui territori delle città di Ragusa e Scicli

MICHELE FARINACCIO

Anche nella prima decade di settembre, su disposizione del commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, è proseguita l'attività di rimozione dei rifiuti indifferenziati abbandonati lungo le strade provinciali. Nello specifico, gli sforzi si sono concentrati nei territori dei Comuni di Ragusa e di Scicli, dove, tramite la ditta appaltatrice del servizio, si è proceduto alla rimozione manuale dei rifiuti solidi urbani abbandonati lungo i cigli stradali della Sr 82 "Fontana Nuova-Eredità-Palma" e lungo la Sr 76 "Scicli-S. Francischiello".

Sono stati raccolti circa 3.000 chilogrammi di rifiuti, un totale di 250 sacchi, già conferiti presso l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico di Cava dei Modicani in Ragusa. Nel territorio del Comune di Comiso, sono stati raccolti e conferiti a recupero



Elettrodomestici. A Comiso sono stati conferiti a recupero 70 metri cubi di Raee

circa 70 metri cubi di Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) per un peso complessivo di 2500 chilogrammi, mentre, nel territorio del Comune di Vittoria, sono stati raccolti e portati a recupero 2000 chilogrammi circa di rifiuti in legno.

Un'opera che continua incessantemente da diverso tempo. Nelle scorse settimane erano state rimosse circa 3 tonnellate di rifiuti non differenziati dalla circoscrizione di Pozzallo e conferite presso Cava dei Modicani. E ancora erano stati rimossi rifiuti abbandonati ai margini e nelle piazze della ex strada provinciale numero 66, attualmente classificata come strada comunale in carico al Comune di Pozzallo. Il servizio di rimozione di rifiuti solidi urbani abbandonati proseguirà nelle prossime settimane nei limiti dei quantitativi di conferimento all'impianto Tmb autorizzati settimanalmente dall'ufficio tecnico del Srr Ragusa.

«La figura del pedagogista è stata creata dalla legge ma dalla stessa è snobbata»

Il caso. Francesca Macca rileva le problematiche con cui i professionisti si trovano a fare i conti

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Chi è oggi il pedagogista in Italia? Una figura professionale dalla legge creata e dalla legge snobbata. Soggetto previsto dalla legge 205 del 2017, puntualmente sconosciuto da chi amministra la cosa pubblica. A rilevare la penalizzazione sociale del professionista, la pedagogista vittoriese Francesca Macca. I suoi appelli finora non sono stati ascoltati, ma lei ha ancora tanto fiato da urlare a chi di competenza: "Il pedagogista, in questo momento storico, nella nostra società è cestinato, non considerato".

Le domande che la pedagogista vittoriese chiede alla politica locale per il tramite di quella regionale e nazionale, sono di questo tipo: "Se il pedagogista è stato riconosciuto dalla legge 205/2017 quale figura apicale perché non ha un posto di lavoro? Perché sono ancora attivi i corsi di laurea in Scienze pedagogiche e Progettazione educativa, se poi gli sbocchi professionali e concorsi idonei come pedagogista non si svolgono? Perché gli Atenei non fanno sentire la loro voce?".

Il pedagogista sarebbe una figura professionale molto utile. "Infatti-continua Francesca Macca - si parla

tanto di emergenza educativa sui social, di dispersione scolastica, ma quali sono gli interventi pratici e veri attuati o in programmazione? In un momento storico, in cui è evidente la domanda di pedagogia e l'urgenza di una rieducazione globale: educazione digitale, educazione sanitaria, educazione alle emozioni, educazione al ri-

spetto del diverso, educazione alimentare, educazione alla genitorialità, le istituzioni, non si muovono. La nostra realtà ha bisogno di specifiche strategie di prevenzione e di accompagnamento rieducativo che solo le figure educative pedagogiche possono svolgere all'interno di un team multidisciplinare. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Lancet conferma l'importanza di avvalersi di professionisti di diverse materie. Da pedagogista vorrei contribuire a fare qualcosa a favore della nostra società composta di bambini, di ragazzi e di giovani spesso dimenticati dalle istituzioni".



La pedagogista vittoriese Francesca Macca



«Emergenza educativa in centro dobbiamo intervenire subito»

VITTORIA. d.c.) Baby gang in azione nel cuore della città. Un nodo sociale assolutamente da risolvere per il segretario di Reset, Alessandro Mugnas. «Ho letto con attenzione e con altrettanto rammarico la denuncia pubblica del coordinatore antibullismo dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Raffa, a proposito dell'emergenza educativa che insiste tra le vie Bixio, Milano, Favore e Firenze a Vittoria. Una situazione che non si può sottacere e che, anzi, deve spingere a richiedere l'intervento delle varie agenzie educative operanti sul territorio affinché si possa contenere il fenomeno da un lato e

dall'altro cercare di risolverlo» afferma Mugnas annotando che «la questione riguarda prima di tutto la sfera genitoriale. E' fin troppo evidente che da qualche parte si deve cominciare - conclude - La città che dobbiamo immaginarci per il futuro deve essere una città che non deve più lasciare spazio a situazioni di questo tipo ma che, piuttosto, deve essere tollerante con tutti. Altrimenti non ne usciamo più. E sarà come il cane che si morde la coda. Un circuito vizioso. E da genitore non posso non esprimere tutto il mio rammarico perché è il fallimento di tutto un tessuto sociale».



Analisi. Da sinistra il tecnico del Frigintini Stefano Di Rosa e il presidente dello Scicli Peppe Arrabito.

Frigintini, Vittoria e Comiso sono state costrette al pareggio

Risultati. Pesante sconfitta esterna per lo Scicli «A Mazzarrone, troppi problemi di organico»

➔ **La matricola Pro Ragusa ha dovuto cedere l'intera posta in palio al più cinico Megara**

Tre pareggi, due sconfitte ed una gara rinviata per impraticabilità del campo, quella tra Rg e Modica. Questo il bilancio delle iblee di calcio di Promozione. E' iniziato con un pari interno il percorso del Frigintini. Un 2-2 con lo Sporting Eubea che sta molto stretto ai rossoblù di mister Di Rosa anche se sono stati ad passo dalla sconfitta interna.

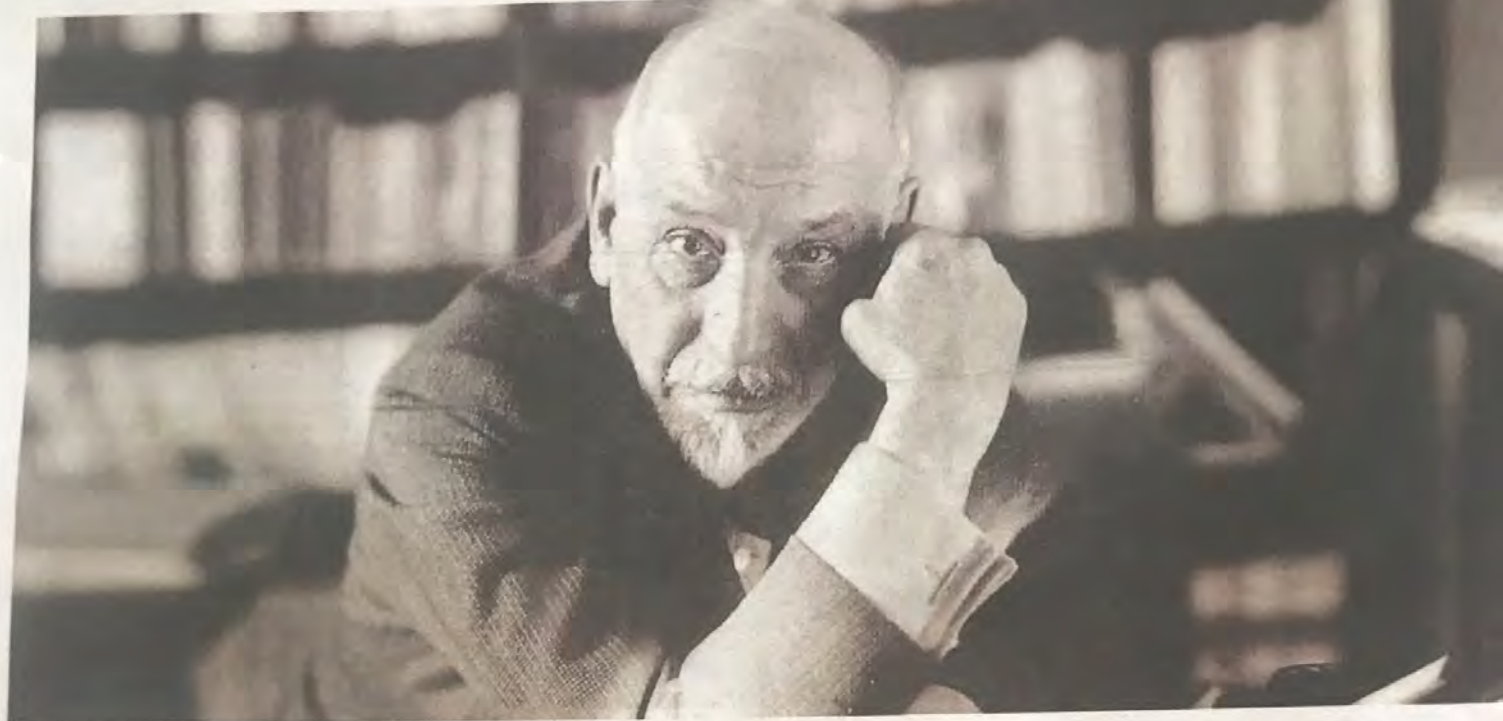
Dopo un ottimo primo tempo al 41' il vantaggio ospite con Marraffino. Nella ripresa pari di Kevin Sangiorgio. Ristabilita la parità i rossoblù subiscono l'espulsione di Gigi Pianese per doppia ammonizione. Dopo diversi goal falliti al 36' la nuova doccia fredda per l'undici locale, con il raddoppio dello Sporting Eubea ancora con Marraffino. Il pari al 45' su calcio di rigore per atterramento in area di Occhipinti. Il tiro dagli undici metri veniva tra-

sformato da Militello. Pari esterno per 2-2 per il Vittoria ad Avola con i biancorossi che sfiorano anche il 3-1 ma poi vengono raggiunti dai locali. Una prestazione positiva ed una doppietta del gioiellino Mario Barresi. Finisce 2-2 anche la gara Comiso-Priolo con i locali che sono andati sotto per poi recuperare nel finale. I verderancio passano con Di Pasquale al 20' con un tiro da fuori. Nella seconda frazione punteggio ribaltato Nel finale pari di Conteh con un diagonale da fuori.

Sconfitta pesante per il Calcio Scicli in trasferta a Mazzarrone. "Siamo consapevoli - afferma il presidente Giuseppe Arrabito - che in questo momento ci troviamo con una rosa ristretta per l'assenza di qualche giocatore assente per motivi di lavoro e la partenza di altri con il mister costretto a mettere in campo tanti juniores. Il ds Francesco Donzella in sinergia con lo staff tecnico è già all'opera ed entro questa settimana cercherà di tesserare quei giocatori che possano completare l'organico per affrontare con più tranquillità il campionato.

La matricola Pro Ragusa ha ceduto in casa contro il Megara pagando le polveri bagnate degli attaccanti. A rendere la gara in salita anche un calcio di rigore non concesso ed uno fischiato agli ospiti con l'espulsione del nuovo arrivato Vinci.

S. M.



Sciascia: «Pirandello, mio padre»

Lo scrittore si era formato sui testi del grande drammaturgo: ne aveva colto l'anima e l'essenza. Così lo volle ricordare commemorandolo a cinquant'anni dalla morte

ZINO PECORARO

Lo difese sempre, anche dall'accusa di avere chiesto la tessera fascista dopo l'assassinio di Matteotti

Il legame più forte è quello che lega il figlio alla madre. Il fatto è che con la madre esiste una sorta di naturale intreccio carnale che si perpetua anche con il passare del tempo. Il rapporto col padre sottintende - più spesso - un legame di ordine culturale, relazionale, anche di emulazione: il padre - certe volte - forma più della madre, contribuisce alla delineazione del carattere, delle attitudini, di quei solchi indelebili, che rimarranno per sempre nella vita come guida continua, come viatico. La figura paterna - per questo motivo - non deve necessariamente essere quella naturale, ma può assumere una funzione metaforica: la dichiarazione di una filiale dipendenza nei confronti di un periodo storico, di un pensatore, di un artista, di uno scrittore, di un comunicatore, perfino di un libro, amato e prediletto tra tanti.

In questo modo, si può comprendere la dichiarazione fatta da Leonardo Sciascia, quando nel dicembre del 1986, a cinquanta anni dalla morte di Luigi Pirandello, in occasione della commemorazione del grande drammaturgo siciliano ad opera della Regione Siciliana, disse: "Pirandello, mio padre".

Naturalmente l'epiteto aveva una

funzione metaforica; Sciascia si era formato sui testi di Pirandello: ne aveva colto l'anima, l'essenza. Gli studi attenti erano sfociati poi negli scritti di valenza critica. "Sciascia coglie nella Sicilia spagnola, mafiosa anche, a Girgenti e dintorni, tra borghesi e borgeses, il sentimento pirandelliano della vita (la non risolta dialettica tra vita e forma)." (Leonardo Sciascia, Opere, I, p. XLVIII). Poi, lo scrittore racalmutese, pur conservando la filiale dipendenza nei confronti di Pirandello, prese altre strade letterarie e di impegno politico. Questa deviazione non impedì a Leonardo Scia-

scia di esercitare una importante presenza nel panorama complessivo degli studi pirandelliani. Eppure, non ebbe o non volle l'onore di partecipare come relatore agli annuali convegni pirandelliani di Agrigento. Solo nel 1988, un anno prima della morte, prese la parola durante il convegno che aveva come argomento "Pirandello e D'Annunzio".

In quella occasione, Sciascia da "figlio" difese il "padre" Pirandello,



Sciascia e, in alto, Pirandello

accusato di avere chiesto nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, la tessera del partito fascista.

Nel salone di un noto albergo di Agrigento, dove si teneva il convegno, egli avanzò in mezzo ad una platea formata in prevalenza da studenti e da professori; era claudicante e si appoggiava ad un bastone. Come al solito aveva tra le labbra una sigaretta, si appoggiò al leggio predisposto e con la sua voce stridula e in certi momenti dai toni flebili, lesse solamente la voce "Lettere, uomini di lettere o letterati" dal "Dizionario filosofico" di Voltaire. Solo la semplice lettura - a suo modo di vedere - bastava da sola a troncane ogni disquisizione critica, qualunque preconcetto ideologico o letterario. Sembrava quasi un oltraggio a tutti i critici presenti che uno scrittore si limitasse a difenderne un altro, citando a sua volta un altro scrittore. Conclusione: "Ma l'uomo di lettere non ha sostegni. E' come i pesci volanti: se si alza un poco, gli uccelli lo divorano; se si immerge sott'acqua, lo mangiano i pesci". (Voltaire, Dizionario filosofico, p. 296).

Era la difesa di suo "padre". E poi non consegnò per iscritto il suo intervento, che non si trova negli atti del convegno del 1988.